



Anima: pre-consuntivo 2010 e previsioni 2011

Meccanica varia: ripresa in arrivo

L'industria meccanica italiana stabile nel 2010: i primi segnali di crescita sono attesi nel 2011, grazie alla spinta delle esportazioni nei paesi emergenti. L'Italia resta competitiva grazie al basso indebitamento privato



Il presidente di Anima Sandro Bonomi durante la conferenza stampa a Milano

La ripresa non c'è (ancora) stata: i dati di pre-consuntivo 2010 e stime 2011 dell'Ufficio Studi ANIMA, Federazione delle associazioni nazionali dell'industria meccanica varia e affine di Confindustria, non lasciano dubbi. I primi sei mesi del 2010 avevano fatto sperare in un rilancio dell'industria meccanica ma i mesi di settembre e ottobre hanno invece segnato il passo, come conferma l'indice di produzione Istat, tanto da far rivedere al ribasso le stime 2011. Rispetto a luglio la meccanica varia conta di chiudere stabile il 2010 (0%), anziché con un segno positivo (+2,1%), così come per quanto riguarda l'export 2010 (+1%) rispetto alle stime di pochi mesi fa (+3,1%). Gli imprenditori concordano nel vedere i primi segnali di ripresa per la produzione concretizzarsi solo nel 2011 (+3%) con la spinta maggiore sempre data dall'export (+3,9%). I dati Istat sull'export della prima metà del 2010 confermano che la fiducia degli imprenditori può crescere solo grazie alle commesse dai paesi emergenti e dalle economie dinamiche come la

Francia, che si conferma primo mercato per il nostro export (+6%), la Germania (+11%) il Regno Unito (+19%) e la Spagna (+6%). "L'export è ancora determinante per la meccanica - ha dichiarato Sandro Bonomi, presidente ANIMA, durante la conferenza stampa dello scorso dicembre a Milano -. Siamo ancora preoccupati per il calo dell'occupazione nel 2010 (-1,5%) che proseguirà su questa linea nel 2011 (-0,5%). L'Italia rischia

di vanificare il vantaggio competitivo della propria meccanica a partire dalla grande risorsa del capitale umano di operai specializzati, tecnici e ingegneri che potrebbero perdere il proprio posto di lavoro, facendo perdere a noi imprenditori competenze eccellenti. Senza di loro, anche quando la ripresa ci sarà, le nostre aziende soccomberanno di fronte alla concorrenza asiatica". Secondo i dati illustrati da Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, "la crisi internazionale è ancora forte. L'accumularsi di debiti pubblici e privati impediscono un recupero sul 2009, anche se alcuni settori si stanno risvegliando. In Italia c'è una lieve ripresa dell'export meccanico, dopo il crollo. Si punta il dito sulla crescita zero del Pil italiano. Tuttavia, rispetto ad altri paesi, come quelli anglosassoni, le famiglie italiane si sono indebitate di meno: da un lato ciò ha causato il calo dei consumi privati, dall'altro però ha garantito un'economia più solida, retta dalla capacità e dalla possibilità di risparmio dei cittadini, che hanno consentito al sistema di non crollare come è successo in altri paesi europei. L'Italia non è cresciuta ma è rimasta competitiva".

Cinque punti per il governo

Nel suo intervento alla conferenza il presidente Bonomi ha sintetizzato in cinque punti le richieste dell'associazione al governo:

- un piano di sostegno alla valorizzazione della meccanica Made in Italy in Italia;
- il supporto alle imprese italiane che investono nel rinnovo del proprio parco tecnologico attraverso una politica di detassazione, ammortamenti e prestiti a tassi agevolati;
- un sostegno alla creazione di piani di formazione specializzata realizzati, eventualmente, anche da parte di aziende private;
- il miglioramento della competitività attraverso lo sviluppo ("che non significa 'buttare' soldi pubblici ma farli fruttare" ha sottolineato Bonomi);
- regolamentazione dei termini di pagamento, sia delle pubbliche amministrazioni che delle aziende, in conformità alla Direttiva Europea recentemente approvata.